

**LOTTO**

**ESTRAZIONI DEL 16-3-2010**

BARI	85	79	65	56	40	NAPOLI	75	4	81	36	56
CAGLIARI	29	2	6	88	71	PALERMO	53	82	83	14	70
FIRENZE	10	27	57	29	65	ROMA	41	88	77	75	26
GENOVA	33	43	1	15	82	TORINO	19	89	32	16	57
MILANO	37	51	36	34	33	VENEZIA	73	81	74	30	89

**RUOTA NAZIONALE**  
53 86 9 60 4

**SUPERenalotto:**  
6 - 15 - 21 - 27 - 49 - 85 n. jolly 66

**Numero SUPERSTAR: 81**

**10eLOTTO**  
2-4-10-19-27-29-33-37-41-43  
51-53-73-75-79-81-82-85-88-89

**Caso Orlandi:  
resta in carcere  
Sergio Virtù**

**ROMA.** Rimane in carcere Sergio Virtù, 49 anni, considerato dalla procura di Roma l'autista del boss della Banda della Magliana Enrico De Pedis e già indagato per il rapimento di Emanuela Orlandi. Lo ha deciso il tribunale del riesame che ha confermato la detenzione dell'uomo a Regina Coeli, dove era finito il 10 marzo per un provvedimento cautelare sollecitato per 'pericolo di fuga dalla procura generale presso la corte d'appello. Virtù, secondo i giudici, stava per fuggire in Moldavia, per evitare di scontare altre condanne.

## Ciotti: «Niente bandiere al corteo di Libera»



Don Luigi Ciotti (Ansa)

**«La mafia si batte tutti uniti»  
Sabato a Milano la XV giornata  
della memoria e dell'impegno  
per le vittime della criminalità  
Sfileranno circa 500 familiari**

**MILANO.** Per la prima volta si terrà sabato a Milano la quindicesima giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie organizzata da Libera. E don Luigi Ciotti invita a lasciare a casa le bandiere di partito. «Nessuno usi o strumentalizzati Libera. Le forze politiche non portino bandiere, ma se stesse. Tutti sono invitati a partecipare». Il sacerdote torinese ha lanciato ieri l'invito davanti al sindaco Letizia Moratti, a una rappresentanza della Regione Lombardia e a Umberto Ambrosoli, figlio di Carlo. Ha chiesto che venga approvato il progetto di legge bipartisan che giace in Parlamento per istituire il 21 marzo la giornata nazionale del ricordo delle vittime di mafia. «Non sarà un corteo o una

manifestazione, perché altrimenti non ci sarei - ha spiegato don Ciotti - invece sarà un abbraccio sincero a chi ha perso un genitore, un figlio, un marito. Niente discorsi, leggeremo la lista dei circa 900 nomi delle vittime delle mafie e del dovere». Venerdì pomeriggio si svolgerà, presso il centro culturale San Fedele, l'incontro tra i familiari delle vittime, seguito da una veglia ecumenica con un intervento in video del cardinale Martini. Sabato il corteo prenderà il via alle 10 dai Bastioni di Porta Venezia e arriverà in piazza Duomo alle 11.30. Saranno 500 i familiari italiani e stranieri delle vittime che parteciperanno. Insieme a loro migliaia di giovani delle scuole milanesi sfileranno con sindacati e associazioni laiche e cattoliche da tutta la Penisola. Perché a Milano?

«Per riconoscenza verso il lavoro che si sta facendo - ha detto il fondatore di Libera - e per ricordare che la mafia è un problema non solo del Sud. Si batte con la cultura, l'impegno morale e religioso, con l'educazione alla responsabilità e all'impegno personale. La mafia si batte uniti». Secondo il dossier «Mafie in Lombardia» presentato da Libera, la regione - con 639 beni confiscati e 116 Comuni coinvolti - è al quinto posto in Italia. La metropoli è da anni il «crocevia europeo del narcotraffico» e le cosche calabresi hanno compiuto nella regione «un definitivo salto di qualità», infiltrandosi in settori diversi quali edilizia, autorimesse, centri commerciali, immobiliari e finanziarie. Senza contare il pericolo per gli appalti dell'Expo. (P. Lam.)

## INFANZIA VIOLATA

L'ultimo caso al Gaslini:  
il piccolo di 8 mesi è  
morto in seguito a una  
profonda ferita alla testa

# Tre bimbi straziati Madri sotto accusa

*Terribili storie a Genova, Como e Pistoia*

DA MILANO ANDREA D'AGOSTINO

**U**n bimbo di otto mesi morto a Genova per un trauma cranico, una giovane ucraina che a Como ha seppellito un feto. Due inquietanti vicende di cronaca che si aggiungono alla triste storia di Tetiana Hywaka, l'ucraina che domenica scorsa ha partorito e soffocato il suo bambino e che ora è detenuta nel carcere di Sollicciano, a Firenze. Tre tragiche storie di bambini maltrattati o rifiutati dalle rispettive madri, avvenute a Genova, Como e all'Abetone (Pistoia).

Nel capoluogo ligure, una giovane donna di 26 anni, assieme al compagno, si è recata al pronto soccorso del Gaslini con il suo piccolo di 8 mesi in condizioni gravissime. I medici non

vane, irregolare, svolgeva lavori saltuari: lunedì sera, mentre era ospite in casa di amici, si è sentita male ed è stata portata in ambulanza alla clinica Mangiagalli. Il personale del 118, insospettito, ha però contattato una volante che ha accompagnato il mezzo fino in ospedale. Giunta in clinica, la ragazza ha confessato che era rimasta incinta e che aveva abortito cinque giorni prima con dei farmaci. Dalle sue indicazioni, gli agenti sono risaliti al punto dove aveva sepolto il feto: un campo a Mariano Comense, località dove lavorava in nero come badante. In attesa delle analisi medico legali, l'età del feto si aggirerebbe sui 4-5 mesi. Sulla vicenda indagano gli investigatori della Squadra mobile di Milano, coordinati dalla Procura di Como, soprattutto per capire se la giovane è stata indotta, se non costretta, ad abortire.

E sulla vicenda del neonato partori-

to e ucciso in uno spogliatoio del bar dell'ovovia di Abetone, domenica scorsa, è emerso ed è stato confermato dai legali che la madre avrebbe assunto, nei giorni precedenti al parto, dei farmaci abortivi. «È probabile che si tratti dell'embrione, che provocano la rapida espulsione dell'embrione - ha spiegato il medico Renzo Puccetti di Scienza & Vita Pisa - Il Cytotec, del resto, è un farmaco facilmente reperibile, perché usato per prevenire danni gastrici quando ci si cura con antifiammatori». Nella bocca del piccolo sono state trovate tracce di stoffa durante l'esame autopsico, a conferma che la madre avrebbe tentato di soffocarlo con un fazzoletto: a stabilire in via definitiva se il piccolo era effettivamente vivo dopo il parto e se è stato ucciso, sarà l'esito degli esami istologici.

(hanno collaborato Andrea Bernardini e Dino Frambati)

**Due delle donne erano  
ucraine e temevano per il  
lavoro: entrambe avevano  
assunto farmaci abortivi**

hanno potuto fare molto: il bimbo era stato colpito al capo fino a provocargli lesioni che ne hanno provocato la morte. Sia la madre, una genovese disoccupata e incensurata, sia il suo compagno sono indagati per omicidio volontario. La giovane ha negato con decisione di aver fatto del male al figlio: alla polizia ha raccontato di aver dormito in casa del compagno, un broker 30enne che abita da poco in un residence nel quartiere Nervi. «Quando ci siamo svegliati, lo abbiamo trovato così», poi, con il compagno, ha portato il figlio in ospedale. La coppia è stata interrogata a lungo in serata dal pm Marco Airolidi: il padre del piccolo risulterebbe, invece, estraneo ai fatti. A Milano, un'ucraina di 28 anni ha ammesso di avere abortito illegalmente e di avere poi seppellito il feto nella campagna di Como. La gio-

## L'intervista «Tragedie della solitudine»

DI VIVIANA DALOISO

**L**a solitudine. La mancanza di una famiglia strutturata in grado di prestare ascolto e supporto. E poi il difetto di comunicazione con una società che troppo spesso dimentica di dare informazioni, e su cui - soprattutto chi è straniero - non ripone fiducia. Alle origini degli infanticidi avvenute nelle ultime ore ci sono ragioni comuni, come spiega la psicologa dell'età evolutiva Anna Oliverio Ferraris, docente alla Sapienza di Roma.



Anna Oliverio Ferraris

**Professoressa, perché una madre arriva a uccidere il proprio bambino?**

Nei due casi di Pistoia e di Como, per disperazione, direi. Entrambe le donne - immigrate - avevano vissuto la gravidanza fin dai primi mesi come una minaccia per la propria condizione sociale, ottenuta a costo di tanti sacrifici e probabilmente ancora vissuta come precaria. Si sentivano senza via d'uscita.

**Il lavoro, o il permesso di soggiorno, valgono più di un figlio? Il timore di perderli può competere**

con il sentimento della maternità? Sì, anche perché questo sentimento probabilmente non si è mai sviluppato nelle due donne. Entrambe avevano cercato di abortire e i loro figli, entrambe le avevano vissuti fin dall'inizio della gravidanza come corpi estranei che le avevano "invase", e di cui liberarsi, non come futuri bambini.

**La psicologa Ferraris: «Senza famiglia e informazioni: così si arriva a uccidere»**

**In questo pesa anche la solitudine?** Certamente. La presenza di una famiglia strutturata, di compagni su cui contare, sono essenziali per

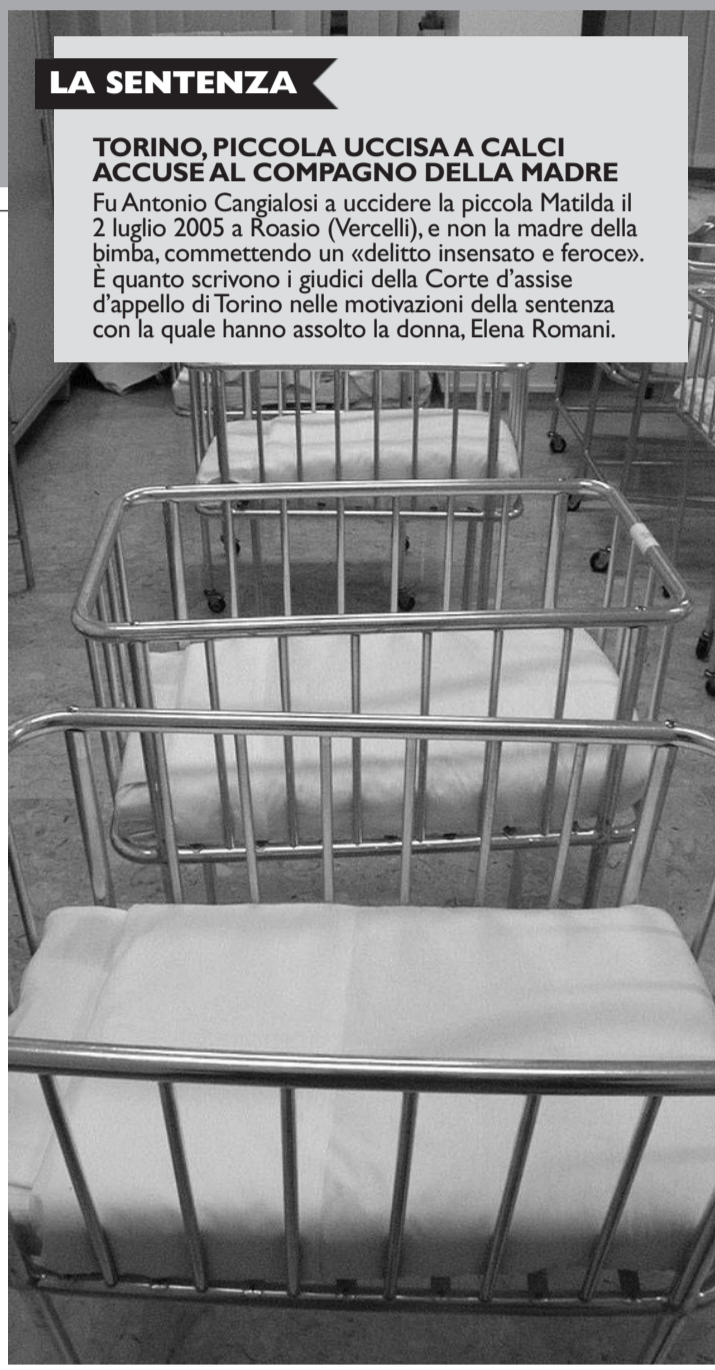
una donna nel momento delicatissimo del parto. È la fase in cui la madre è più fragile, più esposta, più bisognosa di conferme. E poi, va detto, qui c'è anche un enorme problema di informazione...

**Cosa intende?** Che da un lato queste donne non sanno di poter dare in adozione i propri figli, in anonimato. E dall'altro non viene loro fornita alcuna informazione, o aiuto. C'è una solitudine dettata da una lacuna "comunicativa" che lascia sgomenti in questi infanticidi. E che va colmata dalle istituzioni, al più presto.

## LA SENTENZA

**TORINO, PICCOLA UCCISA A CALCI  
ACCUSE AL COMPAGNO DELLA MADRE**

Fu Antonio Cangialosi a uccidere la piccola Matilda il 2 luglio 2005 a Roasio (Vercelli), e non la madre della bimba, commettendo un «delitto insensato e feroce». E quanto scrivono i giudici della Corte d'assise d'appello di Torino nelle motivazioni della sentenza con la quale hanno assolto la donna, Elena Romani.



## NECROLOGIE

Don Massimo e Franco con Cristina, Michele, Anna, Paola e le loro famiglie ringraziano Dio per il dono della loro

mamma e nonna

**MARIANGELA TUFIGNO  
CAMISASCA**

con cui hanno vissuto lunghi anni sostenuti dalla sua fede luminosa, dalla sua gioia di vivere e dalla sua appassionata positività. I funerali si terranno giovedì 18 alle ore 14.45 presso la chiesa di S. Michele e S. Rita in piazza G. Rosa a Milano.

La tumulazione avverrà a Leggiano (Va) alle ore 17.30 dello stesso giorno. I sacerdoti che desiderano concelebrazione portino il camice e la stola viola. Un ringraziamento al personale della fondazione G. Moscati di Milano.

MILANO, 17 marzo 2010

Elena, Giovanni, Pietro, Agnese, Carlo piangono e pregano per la

bisnonna

**MARIANGELA TUFIGNO  
CAMISASCA**

che li guiderà sempre dal cielo.

MILANO, 17 marzo 2010

I nipoti Anna Tufigno, Paola, Carla, Micaela, Piero, Alessandra si stringono affettuosamente a Franco, Massimo, e ai loro cari, ricordando l'esempio di fede cristianamente vissuta lasciato dalla

zia

**MARIANGELA TUFIGNO  
CAMISASCA**

MILANO, 17 marzo 2010

Don Julián Carrón e tutta Comunione e Liberazione partecipano al dolore di don Massimo Camisasca e di Franco per la morte della

mamma

**MARIANGELA TUFIGNO  
CAMISASCA**

Lei che ha introdotto i figli alla fede, aprendo la strada all'incontro con don Giussani, dal cielo sia ancora più presente al compiersi dell'opera buona che il Signore ha iniziato. E vegli su tutta la fraternità San Carlo, così come in vita ha pregato per la santità dei sacerdoti suoi membri.

MILANO, 17 marzo 2010

La parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Rita in Milano condivide il dolore di don Massimo Camisasca per la morte della

mamma

**MARIANGELA TUFIGNO  
CAMISASCA**

e l'affida al Signore della vita. I funerali si svolgeranno in parrocchia alle ore 14.45 di giovedì 18 marzo. I sacerdoti sono pregati di portare camice e stola viola.

Partecipano al dolore Maria e Luigi Angelini

MILANO, 17 marzo 2010

«Non sarai mai dimenticato per il bene che hai voluto e fatto a noi e agli altri» Luisa, Primo con Marina, Susy, Mimma con Bobo annunciano con immenso dolore la scomparsa del carissimo fratello

**GIOVANNI CANCARINI**  
e sono affettuosamente vicini a Paola e ai suoi figli.

I funerali saranno celebrati il 17 marzo 2010 alle ore 14.45 nella Parrocchia di S. Protaso in Milano, piazzale Brescia.  
MILANO, 17 marzo 2010

## Reggio Calabria, Maroni inaugura l'Agenzia che gestirà i patrimoni sottratti alle mafie

DA REGGIO CALABRIA  
PAOLA SURACI

**I**l ministro dell'Interno Roberto Maroni è tornato in riva allo Stretto per inaugurare l'Agenzia per la gestione dei beni confiscati alla mafia. Una promessa mantenuta quella di allocare a Reggio Calabria, l'agenzia: la città calabrese è quella con il più alto numero di beni confiscati (circa cinquemila tra comune e provincia su circa 1100 in tutta la Calabria) ed emblema a livello regionale della difficoltà in cui la riutilizzazione sociale si imbatte durante il suo percorso di attuazione.

«L'inaugurazione dell'Agenzia segna un passo in avanti deci-

sivo nell'aggressione ai patrimoni dei mafiosi. Sono particolarmente contento - ha detto Maroni - che il decreto legge sull'istituzione dell'Agenzia sia stato approvato all'unanimità, a cui abbiamo fatto delle modifiche proposte anche dall'opposizione».

**La nuova struttura gestirà e assegnerà i beni tolti ai boss. Negli ultimi 18 mesi oltre 7 miliardi di euro**

Negli ultimi 18 mesi l'aggressione ai patrimoni mafiosi ha visto sequestrati beni per un valore di oltre 7 miliardi e mez-

zo di euro. L'Agenzia dovrà gestire questo immenso patrimonio. Siamo dunque sulla strada giusta, che ci rende ottimisti sulla vittoria finale contro la Piovra». L'Agenzia avrà anche sedi decentrate per potere intervenire meglio sui patrimoni presenti nella lista dei cento latitanti più pericolosi d'Italia, è stato arrestato ieri mattina a Isola Capo Rizzuto dai poliziotti della squadra mobile di Reggio e del Servizio centrale operativo (Sco) di Roma. Gli investigatori sono riusciti a individuare nel seminterrato d'una palazzina a tre piani seguendo passo dopo passo le sue tracce in Rete. Ha provato

## Preso "Scarface", boss della 'ndrangheta A tradirlo la sua passione per Facebook

DA COSENZA  
DOMENICO MARINO

**L**o ha tradito la passione per Facebook, il social forum sul quale chattava nascondendosi dietro il nickname Scarface. Pasquale Manfredi, 33 anni, inserito nella lista dei cento latitanti più pericolosi d'Italia, è stato arrestato ieri mattina a Isola Capo Rizzuto dai poliziotti della squadra mobile di Reggio e del Servizio centrale operativo (Sco) di Roma. Gli investigatori sono riusciti a individuarlo nel seminterrato d'una palazzina a tre piani seguendo passo dopo passo le sue tracce in Rete. Ha provato

a fuggire dai tetti ma è stato bloccato dagli agenti. Viveva in un piccolo locale con cucinino, nel quale, nonostante le ridotte dimensioni, aveva collocato un tapis-roulant. Nel ri-

**Pasquale Manfredi è considerato un killer spietato: avrebbe ucciso anche il boss Arena**

fugio sono stati trovati anche dei computer. Accusato di associazione mafiosa, traffico illegale di armi ed estorsione, è definito dagli investigatori un sicario "freddo e crudele". Per

migliorare le sue qualità di tiro avrebbe frequentato una sorta di "scuola" nella zona di Pavia, dove si sarebbe specializzato nell'uso delle armi da guerra. Non a caso è ritenuto responsabile proprio dell'omicidio del boss Carmine Arena, ucciso nell'ottobre 2004 con un bazooka che fece saltare in aria la sua auto blindata, e di Pasquale Tipaldi, avvenuto a Natale del 2005. Manfredi era ricercato dal novembre dello scorso anno quando sfuggì alla retata eseguita dalla polizia nell'ambito dell'operazione "Pandora" che ha sgominato la potente cosca Nicoscia-Manfredi di Isola Capo Rizzuto.